

Seminario

La parrocchia di S. Giorgio di Colico ha ospitato un interessante seminario la scorsa settimana

Ritessere l'alleanza tra uomo e ambiente

Sabato 2 febbraio, presso l'oratorio della parrocchia di S. Giorgio a Colico, si è svolto il seminario di studio organizzato dal Servizio diocesano alla Pastorale Sociale, del Lavoro e della Custodia del Creato sul tema "Ritessere l'alleanza tra l'uomo e l'ambiente". Dopo aver presentato il titolo, che prende spunto da

alla condivisione e alla sostenibilità. La parola è passata poi al prof. Luciano Valle, filosofo e membro del Centro di Etica Ambientale di Bergamo, che ha richiamato con forza all'urgenza di una revisione completa delle categorie mentali, dei valori e dei paradigmi che hanno caratterizzato gli ultimi cinquecento anni della storia e del pensiero umani, ripensando completamente il senso della presenza dell'uomo sul pianeta. Occorre passare dal primato dell'utile al primato della bellezza, non intesa in senso puramente estetico, ma in quello più totalizzante di grazia. «La bellezza salverà il mondo», scriveva già nell'Ottocento lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij nel suo romanzo L'Idiota. Valle ha poi preso in esame un'affascinante ipotesi culturale che si sta facendo strada a livello mondiale, definita "nuova alleanza" tra uomo e natura dal grande fisico-chimico Ilya Prigogine, Premio Nobel nel 1977, che scaturisce da un nuovo dialogo tra scienza, filosofia, religione, per un nuovo umanesimo non più antropocentrico, ma planetario. Questa "nuova alleanza" parte da una riforma della categoria della temporalità, con il recupero di una concezione del tempo come spazio per la contemplazione, per

il silenzio, per gustare la bellezza (quindi tempo/ek-stasis, tempo/otium, tempo/scholé). Un tempo delle "stelle" (Florenskij), delle "nuvole" (Tolstoj), in contrasto con l'attuale concezione diffusa del tempo come spazio per fare, produrre, consumare. Fondamentale è anche la definizione di una nuova antropologia, con il recupero della dimensione più profonda dell'uomo, sintesi armonica di corpo, anima, spirito e mente, aperto ai valori dell'empatia, dell'amicizia (Aristotele) e dell'amore biblico ed evangelico (agape). Un uomo non più chiuso e ripiegato su se stesso, ma che sa apprezzare e gustare la bellezza del mondo e se ne sente partecipe e responsabile, tessendo legami profondi con ciò che lo circonda. Ne consegue dunque una nuova concezione della realtà: il mondo non è più un oggetto di proprietà dell'uomo, da possedere (Cartesio), da sfruttare e depredare, ma è una «bella d'erbe famiglia e d'animali» (Foscolo), una «casa comune» (Benedetto XVI) un «dono» di un creatore buono (Lev 25,23; Dt 10,14), una realtà dinamica abitata non da oggetti, ma da creature in relazione l'una con l'altra. Da queste considerazioni deriva un'etica del dialogo, della custodia sensibile e

attenta, del prendersi cura, della responsabilità. L'uomo - ricorda splendidamente il libro biblico della Genesi - è stato posto nel Giardino (metafora della natura) «perché lo coltivasse e lo custodisse». E papa Benedetto XVI a sua volta ammonisce: «La tecnica deve aiutare la natura a sbocciare secondo la volontà del Creatore». Non si tratta di poesia, ma, l'additare quale sia la strada su cui dobbiamo incanalare ogni nostro impegno per uscire dalla crisi sempre più grave di questi ultimi anni. In questo filone di pensiero si inserisce il progetto di costituzione di un Centro di Etica Ambientale che la Diocesi di Como sta portando avanti in sinergia con l'analogo Centro di Bergamo, con lo scopo di coinvolgere le parrocchie, le istituzioni civili, scolastiche, le associazioni sindacali e imprenditoriali in una riflessione sui temi ambientali, per collaborare alla costruzione di un pensiero di giustizia ed etico con al centro la salvaguardia del creato e, di fatto, delle migliori condizioni per lo sviluppo e la promozione della persona umana.

SILVIA FASANA

PAGINA A CURA DEL SERVIZIO ALLA PASTORALE SOCIALE DEL LAVORO E DELLA CUSTODIA DEL CREATO

L'occasione per ribadire l'importanza dell'impegno culturale della Chiesa locale su questa tematica

un passaggio dell'enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate, il direttore, don Giuseppe Corti, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza dell'impegno culturale della Chiesa locale sulle tematiche relative al rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale, bene prezioso che merita cura e attenzione, in stretta collaborazione con gli Enti, i gruppi e le associazioni impegnate in questo campo. In un momento di crisi economica, sociale e culturale come quello attuale - ha sottolineato don Corti - è urgente ripensare ad un nuovo modello di sviluppo e a nuovi stili di vita, improntati alla sobrietà,

I contenuti dell'incontro svoltosi a Roma il 1° febbraio

Come formare all'amore per il Creato?

Quanto ancora nel nostro pensiero l'ambiente ovvero la natura, è considerato il palcoscenico su cui l'uomo si muove, agisce, incontra altri esseri umani, vive e muore? Nel corso della riunione tenutasi a Roma, venerdì 1° febbraio dal Gruppo di ricerca sulla teologia della Creazione e Custodia del creato, espressione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e del Servizio Nazionale per il progetto culturale, tale concezione sembra ancora assai diffusa, anche, purtroppo, nella cultura di credente. A dire il vero, e questo conforta, segnali di una cultura che pone il creato come sfondo teatrale sta piano piano regredendo. Lo si percepì nel corso della riunione dagli interventi fatti dai membri della Associazione Teologica Italiana e dell'Associazione Teologica Italiana per lo studio della Morale presenti ai lavori del gruppo di ricerca. Il tema dell'incontro era di forte sollecitazione e presupponeva un dato di fatto carente: l'amore per il creato non riducibile a pure emozione estetica. Difatti seminario di studio è stato assegnato questo impegno riflettere su come: "Formare all'amore per il creato".

Amore per il creato non significa una emozione per la natura vegetale e animale, esso va oltre, ha affermato la professoressa Teodora Rossi, del Pontificio Ateneo S. Tommaso di Roma. La questione ambientale, ha rimarcato, non palesa sotto "fatti", ma "significati"; per questo il pensiero della Chie-

sa ha potuto leggere l'interpellanza etica con questa dinamica: dalla questione sociale a quella mondiale, ambientale e cosmica in un movimento che procede verso il problema dell'origine, coinvolgendo il tema della "creatio continua". E' così comprensibile come Papa Benedetto XVI abbia traghettato la questione ambientale dall'amore - costitutivo della relazione Dio-creato all'amore-contemplativo della giustizia nelle relazioni tra le creature. Così si sono illuminate le esigenze dell'ecologia umana, ovvero in primis la creaturalità, grazie alle regole della "grammatica della natura", condizione primaria per l'esercizio della giustizia e a completamento della stessa, l'amore. A questo punto del seminario l'intervento del professor Pierluigi Malavasi, dell'Università Cattolica del sacro Cuore e Direttore di Alta Scuola per l'Ambiente. Tutti sappiamo, ha esordito il Prof. Malavasi quanto siano necessarie le buone azioni per la salvaguardia e custodia del creato. Bisogna però andare oltre a gesti singoli e ispirati alla buona volontà. La situazione attuale del creato richiede una governance dell'ambiente. E' in questa prospettiva che entra in gioco la pedagogia per offrire al dibattito scientifico il suo contributo. Essa è lo strumento di "rilevanza per una educazione a ben deliberare nella molteplicità degli stili di vita e dei modelli politico-istituzionali, dell'ac-

quisizione delle competenze mediali nell'odierna socialità della conoscenza, dell'esercizio della responsabilità sociale nel mondo economico-finanziario e del marketing." E' sufficiente questo intreccio delle attività dell'uomo, che hanno una relazione con l'ambiente, per dire come oggi la questione ambientale non può più essere messa a sfondo dell'agire umano, ma è la questione di riferimento dell'attività umana, con tutte le virtù che essa richiede, non ultima la giustizia e l'empatia della persona umana. L'intervento di don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la vita sociale e del lavoro della diocesi di Milano, ha offerto alcune riflessioni a partire dal ricchezza degli interventi, che qui non si son potuti esplicitare più di tanto. Innanzitutto la trasversalità della questione ambientale, è una questione interdisciplinare e quindi va oltre all'impegno del singolo, pur rimanendo esso importante, in questo ci è di aiuto la Caritas in veritate al n. 30. Al n. 75 essa apre piste di pastorale ambientale che deve coniugarsi con le altre attività pastorali. Non va dimenticata la valenza antropologica della stessa per non limitarsi a quella dei soli gesti: l'ambiente è un luogo di fraternità, con tutte le relative conseguenze che essa porta con sé. Una domanda intrigante per la pastorale: l'origine del creato è un dato dell'amore di Dio: quale pedagogia per una formazione globale della coscienza anche ambientale? (g.c.)

Stili di vita

Al bando i caminetti a legna?

Il freddo si fa più intenso? Il gas è troppo caro? La bolletta ci sembra eccessiva? In tempi come questi il caro e vecchio caminetto sembra aver ritrovato tutto il suo antico blasone. Un tempo compagno insostituibile di ogni famiglia, riapparso negli ultimi anni nelle case moderne per vezzo e per moda, oggi fa bene il paio con la morsa incombente della crisi. E ce n'è per tutti i gusti: caminetti aperti, chiusi, stufe a legna, a pellet, caldaie a legna. Strumenti dalla capacità energetica e dai costi più vari. La domanda, a questo punto, sorge spontanea. Ma la legna inquina oppure no? Accendere il camino fa male all'ambiente? La scelta di molti Comuni italiani di vietarne l'utilizzo parrebbe far propendere per una risposta affermativa. In effetti la combustione di biomassa senza controllo, con relativi fumi a bassa temperatura senza filtri certificati per camini e stufe, rischierebbe di immettere una quantità preoccupante di agenti inquinanti (polveri sottili, diossine e furani) in ambienti cittadini già soffocati dai gas dei tradizionali impianti di riscaldamento e della circolazione veicolare. Messa al bando dei caminetti dunque? La questione non è così semplice, e coinvolge, ancora una volta, direttamente il cittadino ed il suo senso civico. Cerchiamo di spiegarci facendoci aiutare dai consigli chi di rispetto dell'ambiente se ne intende: Arpa Lombardia. Il riscaldamento a legna è, in realtà, in parte ecologico perché permette di produrre energia senza bruciare combustibili fossili, ma può essere anche molto inquinante se l'impianto non risulta adeguato o non viene gestito nel modo corretto. Una gestione corretta dei piccoli apparecchi di riscaldamento a legna potrebbe, dunque, offrire un contributo prezioso alla protezione dell'ambiente. Quali le luci e le ombre nell'impiego della legna come fonte primaria di riscaldamento allora? Tra le luci va segnalato il fatto che la legna costituisce un elemento di diversificazione dell'approvvigionamento energetico; a livello locale contribuisce a creare occupazione e sostiene il miglioramento forestale; è di origine biogenica e quindi è utile per contrastare i cambiamenti climatici in atto in quanto riduce l'utilizzo dei combustibili fossili. Tra le ombre spicca il fatto che l'uso della legna, in special modo negli apparecchi domestici di vecchia concezione, può contribuire in maniera significativa all'emissione di inquinanti in atmosfera. Ecco che, qui, entra in gioco la responsabilità individuale di ogni proprietario nella scelta dell'impianto, della legna e nelle sue modalità di combustione. Gli apparecchi devono essere installati a regola d'arte da tecnici specializzati, per garantirne la sicurezza e le corrette prestazioni. Essenziale tenere pulita la canna fumaria che va liberata da fuliggine e ostacoli non visibili; è buona norma, anche per queste operazioni, affidarsi ad un professionista. Rispetto all'uso del combustibile non va assolutamente utilizzata legna trattata, legname di scarto proveniente dalla demolizione o ristrutturazione di edifici, quello costituito da imballaggi (bancali) e mobili di legno, formica o compensato, perché la combustione può liberare sostanze tossiche. Utilizzare invece legna secca e stagionata. È buona norma acquistarla durante il periodo estivo, accedendo all'offerta di combustibile locale, evitando così l'eccessivo impatto ambientale legato al trasporto. Non bruciare legna umida o non stagionata. Se si usa il pellet, questo deve essere di buona qualità e prodotto da legno non trattato, meglio se il produttore ne dichiara la conformità a norme tecniche e standard di qualità. Rispetto alla combustione per accendere la fiamma utilizzare la giusta quantità di legna finemente spaccata o una quantità minima di carta di giornale (no a carta patinata di riviste o settimanali), mantenere sempre la fiamma viva a calda, non caricare mai una quantità eccessiva di legna. E della cenere che cosa ne facciamo? Va smaltita secondo le regole della raccolta differenziata, dunque nella frazione umida, finalizzata alla produzione di compost di qualità. Ora che ne sappiamo un po' di più godiamoci il tepore del nostro caminetto (m.ga.)